

*(Novecento)*

«Chiunque commerciava con chiunque», raccontò lei, «sovranamente regnava e indomabile la compulsione a scambiare, a complicare le matrici delle rotte, delle carovane: tutti s'impegnavano a passare la merce dalla mano propria all'altrui, con ogni mezzo di lancio, di scivolo, di galleggiamento, quasi a un asintoto dichiarativo di corrispondenza fra azione umana e commercio, e a un certo momento in effetti tutto l'agire non consisté che nel traffico, la cui mappatura occupava ogni frammento di superficie terrestre – il che generava, com'è oggi impossibile da immaginare, incidenti continui fra trasporti, con gravi perdite, e intersezioni di tracce dunque errori nelle consegne – finché nel 1946 ogni merce non arrivò ai destinatari sbagliati, o a nessuno. Per smettere tanto ci volle», concluse).